

GIOVANNI VIAN

FRANCESCO MARI TRA ESEGESI BIBLICA E MODERNISMO

Note su alcuni provvedimenti romani

Francesco Mari (Nocera Umbra, 4 ottobre 1873-2 novembre 1934) fu uno dei pochi italiani che all'inizio del Novecento parteciparono al rinnovamento degli studi biblici secondo un approccio storico-critico. Alla sua figura ha dedicato studi importanti Francesco Di Pilla, per quanto ancora oggi manchi una monografia che ne metta a fuoco l'opera¹. Mari ebbe vita tormentata, per la durezza dei provvedimenti comminatigli dai vertici ecclesiastici, sia in sede locale, sia a livello romano, non solo durante la crisi modernista², ma anche sotto il pontificato di Benedetto XV, quando ormai da anni aveva cessato la propria attività esegetica e di orientalista. In questa nota mi soffermerò soprattutto sugli esiti per Mari della visita apostolica della diocesi nocerina, con un cenno anche a una nuova censura subita nel 1916.

Già allievo, negli anni '90, del Seminario Pio, ambiente attraversato da fermenti religiosi e culturali³, nel 1903 Mari, che da un biennio operava alla Biblioteca Vaticana, fu allontanato da Roma, poco dopo l'avvio del pontificato di Pio X⁴, che segnò un brusco irrigidimento dell'atteggiamento della Santa Sede verso le istanze di rinnovamento interne al cattolicesimo

¹ Cfr. F. Di Pilla, *Francesi e italiani nel cuore di una crisi (Lettere inedite di Alfred Loisy, Paul Sabatier, Albert Houtin, Ernesto Buonaiuti, Romolo Murri, Francesco Mari ed altri)*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia», 14(1976-1977), pp. 3-100; Id., *Tra Harnack e Loisy, dai manoscritti inediti di Francesco Mari. Corsi di Sacra Scrittura negli anni della crisi modernista*, ibi, 41, n.s. 27(2003-2004), pp. 43-140; Id., *Figure e vicende del modernismo in Umbria (con documenti inediti)*, in Id. (ed.), *Gli umbri e la crisi modernista. Atti del Convegno di Perugia. Istituto Conestabile della Staffa e Luigi Piastrelli 25-26 novembre 2011*, Università degli Studi di Perugia, Perugia 2012, pp. 77-107; Id., *Gli umbri nella crisi modernista. Con documenti inediti*, EFFE, Perugia 2012; L. Bedeschi (ed.), *Il murrismo come rinnovamento culturale e religioso*, in «Fonti e documenti», 18-19(1989-90), pp. 7-309, in part. pp. 81-147. Su Mari si veda inoltre R. Cerrato, *Critica storica ed esegesi biblica nel modernismo italiano*, in A. Botti - R. Cerrato (eds.), *Il modernismo tra cristianità e secolarizzazione. Atti del Convegno internazionale di Urbino 1-4 ottobre 1997*, Quattro venti, Urbino 2000, pp. 575-622, in part. pp. 611-613; e soprattutto D. Cesarini, *Tra storia e mistica. Studi e documenti sul modernismo cattolico*, Cittadella, Assisi 2008, pp. 79-101.

² Per quel che riguarda la partecipazione al "movimento modernista italiano", Mari riepilogò la propria vicenda in una lettera ad Albert Houtin del 19 ottobre 1911. La si veda in Bedeschi (ed.), *Il murrismo come rinnovamento*, cit., pp. 120-124.

³ Cfr. la lettera di Genocchi a Svampa, 25 febbraio 1907, cit. da F. Turvasi, *Giovanni Genocchi e la controversia modernista*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1974, p. 314, nota 4; e L. Bedeschi, *Il modernismo e Romolo Murri in Emilia e Romagna*, Guanda, Parma 1967, p. 83, nota 40.

⁴ Cfr. F. Di Pilla, *Francesi e italiani*, cit., pp. 10-22.

romano, le quali avevano goduto un certo margine di sviluppo sotto Leone XIII, sebbene con spazi via via più stretti negli ultimi tempi del suo pontificato. Del nuovo corso rappresenta un caso noto ed emblematico la vicenda di Alfred Loisy, la cui prima condanna di cinque volumi, compreso *L'Évangile et l'Église*, si andava consumando proprio in quei mesi e si compiva in prossimità del Natale 1903⁵.

Per via delle accuse che colpirono Mari di lì in avanti, la sua significativa produzione scientifica si restrinse agli anni 1903-1910⁶, con vari contributi su periodici specialistici⁷ e alcuni volumi, di diversa tipologia. Nel 1903 curò, per gli editori pontifici Desclée e Lefebvre, l'edizione annotata, in traduzione italiana, del codice di Hammurabi⁸, con la quale intese fare conoscere al pubblico italiano la importante raccolta di leggi babilonese scoperta nel 1901 da una spedizione archeologica guidata da de Morgan⁹. Nel 1906 pubblicò *Il Canone biblico e gli apocrifi dell'Antico e del Nuovo Testamento*¹⁰. Nel 1907 preparò un'edizione popolare del *Libro dei Salmi*, edita solo tre anni più tardi¹¹: alla sua comparsa, la dura reazione del segretario della Concistoriale, card. Gaetano De Lai, costrinse Mari a pubblicare rapidamente una nuova edizione¹² in cui omise dall'introduzione l'osservazione che dai Salmi all'evangelico "discorso della montagna" l'insegnamento sull'atteggiamento da tenere verso i nemici era mutato¹³. Nel fratem-

⁵ Rinvio a C. Arnold - G. Losito (eds.), *La censure d'Alfred Loisy (1903). Les documents des congrégations de l'Index et du Saint Office*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2009.

⁶ Una breve rassegna in F. Di Pilla, *Figure e vicende*, cit., p. 79 e Id., *Gli umbri nella crisi modernista*, cit., pp. 10-11.

⁷ Una rassegna in F. Bontempi, *Don Francesco Mari biblista nocerino (1873-1934)*, pref. di M. Centini, Nocera Umbra 2016, pp. 13-14, [online urly.it/39hs7](http://online.urly.it/39hs7).

⁸ Cfr. F. Mari, *Il Codice di Hammurabi e la Bibbia. Introduzione, versione italiana del Codice, note ed una tavola fuori testo*, Desclée e Lefebvre, Roma 1903, 76 pp.

⁹ Sulla buona accoglienza del volumetto di Mari cfr. F. Di Pilla, *Francesi e italiani*, cit., p. 24 e note 60-61. In una breve nota Loisy lo considerava un «Travail soigné», ma aggiungeva: «L'auteur oublie un peu que le code babylonien est un code civil, promulgué par un roi, quand il s'étonne de n'y pas trouver la notion morale du péché», in «Revue critique d'histoire et de littérature» n.s. 57/11(14 mars 1904), p. 202. Piuttosto critica la recensione di Adolphe Lods, in «Revue de l'histoire des religions» 51(1905), pp. 99-101: segnalava, tra l'altro, che la traduzione di Mari si distaccava, ad avviso del recensore in modo non convincente, dalle traduzioni di Scheil, Winckler e Johns, e prendeva le distanze da alcune considerazioni critiche dell'autore. Per i riferimenti alle traduzioni cfr. V. Scheil, *La loi de Hammurabi (vers 2000 av.J.C.)*, Ernest Leroux, Paris 1904; H. Winckler, *Die Gesetze Hammurabis Königs von Babylon um 2250 v. Chr.*, J.C. Hinrichs, Leipzig 1902; C.H.W. Johns, *The Oldest Code of Laws in the World. The Code of Laws promulgated by Hammurabi, King of Babylon, B.C. 2285-2242*, T&T Clark, Edinburgh 1903. Invece «La Civiltà Cattolica», 54/III(1903), pp. 465-466, a p. 465, commentò: «questo dotto lavoro del giovane scrittore della Biblioteca Vaticana occuperà un posto assai onorevole».

¹⁰ Pustet, Roma 1906, 81 pp.

¹¹ *Traduzione italiana con note a cura del sac. Francesco Mari*, S.T.E.C., Città di Castello 1910, XIII+395 pp.

¹² *Traduzione italiana con note a cura del sac. Francesco Mari*, S.T.E.C., Città di Castello 1910, X+394 p. Riedito nuovamente nel 1924 (Società an. tip. Leonardo Da Vinci, Città di Castello).

¹³ Cfr. F. Di Pilla, *Francesi e italiani*, cit., pp. 88-89 e nota 207.

po nel 1909 aveva pubblicato *Le idee escatologiche del libro di Enoch*, poi di nuovo nel 1910 *Un nuovo frammento della storia del Diluvio e Il quarto Vangelo*, tutti presso la romana Libreria editrice religiosa Francesco Ferrari.

A fine agosto 1907, quando ancora non era stato raggiunto da alcun provvedimento disciplinare, aveva partecipato al convegno di Molveno presentando una relazione sul concetto di rivelazione nel cristianesimo¹⁴. Un mese più tardi Pio X ne aveva reclamato dal vescovo la rimozione dall'insegnamento di sacra Scrittura e di storia ecclesiastica nel seminario diocesano (senza fornirne le ragioni all'interessato), mossa peraltro inconsapevolmente anticipata di qualche giorno dalla rinuncia a quei corsi da parte dello stesso Mari, in un contesto segnato dalla pubblicazione dell'enciclica *Pascendi Dominici gregis* e dalla venuta a conoscenza del convegno di Molveno da parte della Santa Sede¹⁵. Ai primi di novembre dell'anno seguente, però, era stato rimosso anche dall'insegnamento ginnasiale, a corso appena iniziato¹⁶.

Egli entrò nuovamente nel mirino della vigilanza antimodernistica in occasione della visita apostolica della diocesi, svolta nell'ottobre 1909 da Gennaro Cosenza, vescovo di Caserta¹⁷, un prelado che godeva di ampia fiducia da parte di Pio X e del segretario della Concistoriale De Lai, che fra il 1909 e il 1911 gli assegnò le visite apostoliche anche delle diocesi di Montefiascone, Bagnorea, Acquapendente, Isernia e Viterbo, Palermo, Chieti e Vasto, Lanciano e Ortona¹⁸. Cosenza, in occasione della missione a Nocera Umbra, sottolineò la cultura notevole di Mari, ma anche – sulla base di accuse specifiche e di riscontri compiuti personalmente – la pre-

¹⁴ Cfr. A. Loisy, *Mémoires pour servir à l'histoire religieuse de notre temps. 2. 1900-1908*, Émile Nourry, Paris 1931, pp. 557-558. Gli appunti manoscritti del suo intervento a Molveno sono stati pubblicati da F. Di Pilla, *Pagine inedite dalla temperie modernista, tra influssi francesi e inglesi. La relazione di Mari al Convegno di Molveno*, in E. Galeazzi - G. Bernardelli (eds.), *Lingua, cultura, testo. Miscellanea di studi francesi in onore di S. Cigada*, Vita e Pensiero, Milano 2003, vol. 2, pp. 409-432 (il documento alle pp. 429-432). Sul convegno di Molveno cfr. M. Guasco, *Modernismo. I fatti, le idee, i personaggi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995, pp. 150-156; N. Raponi (ed.), *I veri promotori del convegno di Molveno*, in «Fonti e documenti» 16-17(1987-1988), pp. 348-449.

¹⁵ Cfr. F. Mari a A. Houtin, 19 ottobre 1911, in Bedeschi (ed.), *Il murrismo come rinnovamento*, cit., p. 121. Il 27 settembre 1907 Mari aveva scritto a Piastrelli: «Io ho rinunciato all'insegnamento di S. Scr. e di Storia Ecclesiastica per riserbarmi l'insegnamento del Ginnasio e per evitare qualche eventuale inevitabile cacciata. Vedremo la risposta del Vescovo». Quel riferimento al «giorno innanzi» nella lettera a Houtin potrebbe significare che il 29 il vescovo aveva accettato la rinuncia. La lettera a Piastrelli in Archivio Apostolico Vaticano (d'ora in poi AAV), *Carte Piastrelli*, b. «1 (1907)». Si veda inoltre F. Di Pilla, *Francesi e italiani*, cit., pp. 72-74. Sulla preparazione e l'uscita della *Pascendi* cfr. C. Arnold - G. Vian, *La redazione dell'Enciclica Pascendi. Studi e documenti sull'antimodernismo di Papa Pio X*, Anton Hiersemann, Stuttgart 2020.

¹⁶ Cfr. F. Di Pilla, *Francesi e italiani*, cit., pp. 81-84.

¹⁷ Era stato incaricato della visita il 14 agosto 1909: cfr. G. Cosenza, *Relazione della Visita Apostolica compiuta nella Diocesi di Nocera-Umbra in Ottobre 1909*, f. 1, in AAV, *Congr. Concist., Visita Ap.*, b. 35, fasc. «Nocera Umbra».

¹⁸ Cfr. G. Vian, *La riforma della Chiesa per la restaurazione cristiana della società. Le visite apostoliche delle diocesi e dei seminari d'Italia promosse durante il pontificato di Pio X (1903-1914)*, Herder, Roma 1998, p. 56.

senza di errori modernistici: a causa della sua buona indole e disposizione, si sarebbe potuto correggerlo con un approccio benevolo, a beneficio della Chiesa diocesana, ma non ci si poteva attendere che lo facessero il vescovo o le altre figure al vertice del clero nocerino, per i cattivi rapporti che Mari intratteneva con essi:

«alcuni hanno accusato il Canonico D. Francesco Mari, uomo d'ingegno e di non ordinaria cultura, soprattutto in materia di Egesi, e di lingue orientali, di qualche principio di modernismo. Fu perciò esonerato dal Vescovo dall'Ufficio di Maestro di S. Scrittura in Seminario e contese non poco, con un P. Gesuita, che si recò lì a dare gli esercizi al Clero. Me lo chiamai e, parlandogli di tante cose teologiche e bibliche, mi accorsi, che vi era a sospettare, di qualche errore, nella mente di lui. Però, con intelletto d'amore, potrebbesi richiamare, sulla retta via, giacché è di ottimo fondo, e non si correrebbe il pericolo di perdere uno dei pochi preti colti¹⁹, che trovinsi in questa Diocesi. Questo però nol potrà giammai fare il Vescovo o il Vicario o il Penitenziere, essendo con i due primi irritatissimo, e col terzo in lite, per un piccolo pezzetto di terra, che sta tra la casa del Mari e l'Episcopio, il quale pezzo di terreno si sostiene essere appartenuto alla Mensa Vescovile e, da questa, dato in uso al Penitenziere»²⁰.

L'esame della relazione del visitatore apostolico da parte della Congregazione Concistoriale si svolse attraverso una verifica specifica delle varie accuse di modernismo raccolte da Cosenza: il revisore curiale che preparò la pendenza raggruppò sotto la voce «modernismo» le diverse informazioni sparse nel rapporto del visitatore²¹, evidentemente ritenendo necessario fossero trattate come argomento a sé dai cardinali, e così accomunando sotto quell'accusa sia il modernismo teologico (di cui era indiziato Mari), sia gli orientamenti murrini (vennero rinfacciati a Felice Bruschelli²², rettore del seminario, e a Dante Gilli, parroco di Sigillo)²³, a quella data ormai

¹⁹ L'indicazione di Mari nell'elenco dei pochi preti colti della diocesi si trova anche in un altro punto del rapporto: cfr. Cosenza, «Relazione della Visita Apostolica [...]», f. 24.

²⁰ *Ibi*, ff. 14-15. Il passo è stato riprodotto anche nella pendenza della Sacra Congregazione Concistoriale, *NOCERA UMBRA. Sunto della Relazione della Visita Apostolica [...]*, s.l. [Tipografia Vaticana], 14 [aggiunto a penna il giorno] luglio 1910, pp. 5-6, in AAV, *Congr. Concist., Visita Ap.*, b. 35, fasc. «Nocera Umbra». A sua volta citata, salvo l'ultima frase, in L. Bedeschi (ed.), *Radiografie dell'Umbria Sud nelle relazioni dei visitatori apostolici*, in «Fonti e documenti», 20-21(1991-92), pp. 343-385, in part. pp. 383-384. Si veda anche Id. (ed.), *Il murrismo come rinnovamento*, cit., p. 296.

²¹ Lo si riscontra nella pendenza della Sacra Congregazione Concistoriale, *NOCERA UMBRA. Sunto della Relazione della Visita Apostolica [...]*, cit. *supra*, nota 20.

²² Su Bruschelli cfr. Bedeschi (ed.), *Il murrismo come rinnovamento*, pp. 88-89 e Id. (ed.), *Radiografie dell'Umbria Sud*, cit., pp. 363-364. Un allegato alla relazione del visitatore Cosenza segnalava Bruschelli come ateo: «L'andamento del Seminario non mi pace per nulla, e s'intende, tutto è effetto dell'opera del rettore, il quale non è persona idonea all'altissimo ufficio. Non è un modernista, ma a me pare un naturalista». Volti, s.d., allegato 1, in AAV, *Congr. Concist., Visita Ap.*, b. 35, fasc. «Nocera Umbra».

²³ «Pare abbiano idee infette di modernismo il parroco di Sigillo, il Canonico Mari ed il rettore del Seminario, ma di ciò appresso». Congregazione Concistoriale, *NOCERA UMBRA*, p. 3. Per accertare le accuse verso i tre preti interessati, emerse nel corso di colloqui con altri ecclesiastici, Cosenza ave-

considerati, negli ambienti cattolici più intransigenti e integralisti, come motivi di modernismo pratico. Circa Mari, la lettera con le osservazioni postvisita inviata da De Lai all'anziano vescovo Anselmini il 17 luglio 1910 anticipava l'intervento del Sant'Uffizio:

«Nel richiamare poi al dovere quei sacerdoti che riconoscerà riprensibili, in modo speciale non manchi di ammonire severamente e di vedere di ridurre nell'ambito delle sane dottrine quei che hanno idee infette da modernismo, specialmente il can[oni] co D. Francesco Mari. Purtroppo egli ne ha dato prova manifesta nella versione dei salmi e nella sua recente pubblicazione sul 4° Evangelo»²⁴.

Infatti meno di due mesi più tardi – nel frattempo, il 14 agosto, era scomparso Anselmini – fu resa nota la condanna all'Indice (datata 10 settembre 1910, decisa nella Feria IV del 7) de *Il quarto Vangelo*, volume edito nella collana di Buonaiuti dei «Manuali di scienze delle religioni»,²⁵ nonostante un primo *vetum* del servita Dourche avesse espresso parere contrario alla censura, pur riconoscendo l'ottica non tradizionale delle considerazioni di Mari.²⁶ Alla condanna furono accomunati anche gli altri due volumi della collana, opera di Alfonso Manaresi e di Buonaiuti²⁷ e la «Rivista Storico-critica delle Scienze Teologiche», cui pure Mari collabo-

va proceduto con metodo prevalentemente deduttivistico, senza peraltro escludere qualche prudente riserva sulla fondatezza dei giudizi. Sul conto del rettore del seminario, aveva registrato le lamentele «sul modo di educare i giovani troppo alla secolaresca, senza badare abbastanza sul contegno, sull'osservanza del silenzio e delle pratiche di pietà, in specie della frequenza dei Sacramenti; e, ciò, perché il Rettore ha troppo simpatia della persona e delle dottrine del Murri. Non fu possibile assodare la verità. Certo il difetto della pietà e della frequenza dei sacramenti si deve piuttosto alla mancanza del Padre Spirituale». Del parroco di Sigillo il visitatore aveva affermato: «Non posso neppure tacere che si parla male del Parroco di Sigillo D. Dante Gilli. Egli, per testimonianze degne di fede, pare che abbia alcune volte pronunziate frasi, le quali lo facevano intravedere seguace delle idee di D. Romolo Murri. Interrogato il Parroco di Fossato D. Venanzio Bernardini, persona degna di fede, non volle parlare, scusandosi di essergli amico. Il non aver voluto parlare, perché amico, mi pare, che confermi le accuse». Cosenza, «Relazione della Visita Apostolica [...]», rispettivamente ff. 17-18, f. 22. Le informazioni su Mari (*ibi*, ff. 14-15) sono state già citate nel testo.

²⁴ G. De Lai a R. Anselmini, 17 luglio 1910 (minuta), in AAV, *Congr. Concist., Visita Ap.*, b. 35, fasc. «Nocera Umbra». I riferimenti erano a F. Mari, *Il libro dei Salmi* e a Id., *Il quarto Vangelo*.

²⁵ Cfr. il decreto del Sant'Uffizio in AAS, 2(1910), p. 728. Cfr. A. Zambarbieri, *La ricerca e la disciplina. Ernesto Buonaiuti e la condanna della "Rivista storico-critica delle Scienze Teologiche"*, in M. Guasco - A. Monticone - P. Stella (eds.), *Fede e libertà. Scritti in onore di p. Giacomo Martina*, Morcelliana, Brescia 1998, pp. 423-481. Sulla condanna di Mari si veda soprattutto F. Di Pilla, *Francesi e italiani*, cit., pp. 85-100, ma anche Id., *Tra Harnack e Loisy*, cit., pp. 57-62 e G. Verucci, *L'eresia del Novecento. La Chiesa e la repressione del modernismo in Italia*, Einaudi, Torino 2010, pp. 85-86. *Il quarto Vangelo* aveva ottenuto l'apprezzamento del barnabita Giovanni Semeria: cfr. F. Di Pilla, *Francesi e italiani*, cit., p. 90, nota 208.

²⁶ Cfr. Verucci, *L'eresia del Novecento*, cit., p. 56. Il volume di Mari era stato liquidato polemicamente come opera modernista dall'«Unità cattolica» fin dall'aprile. Cfr. M. Tagliaferri, *L'Unità cattolica. Studio di una mentalità*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1993, pp. 146-147.

²⁷ Cfr. A. Manaresi, *L'Impero Romano e il Cristianesimo nei primi tre secoli. 1. Da Nerone a Commodo* e E. Buonaiuti, *Saggi di Filologia e Storia del Nuovo Testamento*, entrambi editi da F. Ferrari, Roma 1910.

rava. Dopo che il nuovo vescovo, Nicola Cola, traslato nella diocesi umbra il 26 agosto²⁸, ai primi di novembre aveva comunicato a De Lai di non avere ancora assunto il governo e dunque di non potere occuparsi di Mari (ma intanto aveva riferito di avere saputo che egli si era recato a Fabriano nei giorni in cui vi si trovava Murri, senza essere in grado di precisare se i due si fossero incontrati; cosa che indusse il card. De Lai, su impulso di Pio X, a chiedere informazioni al vescovo di Fabriano)²⁹, il prete nocerino si rassegnò a prestare il giuramento antimodernista, dopo molte laceranti esitazioni interiori, nell'ultimo giorno possibile prima di incorrere nelle sanzioni, il 31 dicembre 1910³⁰. Dopo quelle tormentate esperienze, Mari si ritirò dall'attività di ricerca nel campo esegetico e poi allentò i rapporti con i protagonisti del "movimento" riformistico-religioso.

Non fu però l'ultimo intervento della Santa Sede nei suoi confronti. Con un accanimento che trova pochi eguali, il presbitero umbro fu nuovamente oggetto dell'azione dell'apparato inquisitoriale a partire dall'autunno 1914, subito dopo l'avvio del pontificato di Benedetto XV, apparentemente a causa di delazioni riguardanti colloqui privati intrattenuti da Mari, ormai impegnato come maestro delle elementari, e poi della pubblicazione di un piccolo opuscolo *In qual senso la scuola dev'essere laica*³¹, sul modo in cui si poteva intendere e accettare la nozione di scuola laica³². Il lungo procedimento, che puntò fin dalle prime battute a una nuova condanna di Mari ancora una volta come modernista (e perciò come recidivo), si concluse nel 1916. Dapprima, con l'approvazione di Benedetto XV, si ebbe la condanna dell'opuscolo da parte del Sant'Uffizio, censura che fu resa nota all'autore, ma non pubblicata, per non fare pubblicità al testo in modo indiretto:

«Nell'adunanza del 29 Dec.[embre] [sic, ma novembre] 1915 tutti i Consultori opinarono che il libercolo era degno di condanna per le ragioni esposte dal R.[everendissimo] Relatore: considerando però che molte copie sono già state ritirate dalla circolazione, e che poche ne restano, e che quindi ^{per ora} la pubblicazione della condanna avrebbe forse servito a fare una *reclame* al libercolo, e procurarne maggiore diffusione, che se in avvenire sorgessero circostanze tali che ne reclamassero la pubblicazione, la S. C. potrebbe ben ordinarla. Perciò i R. Consultori dissero: "quoad publicationem pro nunc dilata".

²⁸ Cola era stato eletto vescovo di Marsi il 10 maggio 1910, ma quasi immediatamente traslato a Nocera.

²⁹ N. Cola a G. De Lai, 7 novembre 1910, in AAV, *Congr. Concist., Visita Ap.*, b. 35, fasc. «Nocera Umbra». Nell'udienza dell'11 novembre 1910, di cui è annotata traccia sul retro della lettera di Cola, fu deciso: «Si chiedano informazioni segrete in proposito al Vescovo di Fabriano: cioè se egli sappia e se la cosa sia divulgata».

³⁰ Cfr. Bedeschi (ed.), *Il murrismo come rinnovamento*, cit., pp. 296-299.

³¹ Stab. Tip. G. Avolio & Nip. [*S. Antonio a Tarsia*, 2], («Opuscoli della Nuova Riforma», 3), Napoli 1914, 16 pp.

³² Per questo episodio rinvio a uno studio monografico su Benedetto XV e il modernismo, in preparazione.

Ritennero però che debbasi prendere un'azione energica verso il Mari, che per la seconda volta scrive opere condannabili, e che manifesta idee così modernistiche, false, e dannosissime agl'interessi della S. Chiesa. A tal'uopo [sic] dovrebbe prima scriversi al Vescovo per avere maggiori informazioni sia in riguardo alla diffusione del menzionato Libercolo, sia in riguardo al Mari, per sapere dove, e come si conduca nella scuola, se abbia fatto il giuramento antimodernistico. Ciò fatto giudicano debba chiamarsi a Roma ed intimargli che il suo Libro è stato condannato; e che quindi Egli debba fare una ritrattazione di ciò che ha scritto, e renderla di pubblica ragione»³³.

Quindi, dopo avere imposto a Mari di prestare il giuramento antimodernistico, gli fu anche intimata una ritrattazione generica (conservata per una futura pubblicazione qualora se ne fosse ravvisata la necessità), che egli infine rese il 24 aprile 1916:

«Poiché nel mio opuscolo intitolato “In qual senso la scuola dev’essere laica” ho gravemente errato, specialmente contro l’insegnamento del catechismo, dei dogmi e contro la natura della religione, per rimediare al mal fatto, riprovo e condanno gli errori ivi contenuti nel senso in cui li riprova e condanna la Chiesa Cattolica»³⁴.

Con la comunicazione della ritrattazione al vescovo di Nocera Umbra decisa dai cardinali inquisitori il 10 maggio 1916 e approvata dal papa il giorno successivo, il nuovo procedimento a carico di Mari giunse a termine.

Solo alla sua morte giunse l’elogio funebre da parte del vicario generale della diocesi umbra³⁵. Era forse l’espressione di un tardivo ripensamento da parte degli ambienti della Chiesa diocesana di appartenenza nei confronti di uno studioso capace e di un presbitero dai comportamenti ineccepibili, che, prolungatamente osteggiato dalle istituzioni ecclesiastiche romane e locali, era stato costretto ad abbandonare le proprie ricerche e a una vita ai margini. Mentre Adamo Pasini, che gli era stato compagno negli anni della formazione al Seminario Pio, commemorando lo scomparso scrisse:

«Disputavano i competenti se a Mari dovessero dare il primato dell’ingegno o della santità; ma solo il disputare mostra quanto fosse quotato in ambedue le graduatorie»³⁶.

Giovanni Vian
Università Ca’ Foscari Venezia
vian@unive.it

³³ «A.M.D.G.», in Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, S.O., C.L. 1916, 1.

³⁴ Foglio d’ufficio, 24 aprile 1916, *ibidem*.

³⁵ Cfr. F. Frate, *Elogio funebre del r.mo d. Francesco Mari, proposto della cattedrale e direttore didattico di Nocera Umbra*, Tipografia A. Amoni, Nocera Umbra 1934.

³⁶ A. Pasini, *Un valente cultore di studi biblici. Francesco Mari di Nocera Umbra*, in «Corriere Padano», 16 novembre 1934, cit. in F. Di Pilla, *Francesi e italiani*, cit., pp. 10-11, nota 19 (qui p. 11).